

ADESSO DEVI RASSEGNA RTI

Testo inviato da Paola Aldeghi (animatrice, Tradate) e discusso al Seminario Multiprofessionale Anchise il 4 marzo 2009.

La registrazione è stata effettuata in modo palese, con il consenso informato della paziente e del familiare di riferimento. Il nome della paziente e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il testo è seguito da un breve commento in cui si parla di **TECNICHE DELLA CONVERSANTE** e **DI COMPETENZE ELEMENTARI**.

La paziente e il contesto

Angela ha 85 anni ed è ricoverata da due anni nel Nucleo Alzheimer di una RSA per una demenza di grado lieve (MMSE: punteggio 18/30); è disorientata nel tempo, ha una doppia incontinenza.

Angela conosce la conversante e abitualmente partecipa a tutte le attività proposte: attività cognitive, manuali, feste, uscite sul territorio.

La conversazione si è svolta nella sala delle attività occupazionali, ambiente familiare all'ospite. Quando ha cominciato a parlare Paola si è proposta di non fare domande, rileggendo il testo si è poi accorta di averne fatte molte.

Il testo

1. PAOLA: ciao Angela, come stai oggi?
2. ANGELA: mah... sempre uguale... ce la metto tutta e... ce la faccio... del resto l'**età** c'è...
3. PAOLA: quanti anni anni?
4. ANGELA: 88
5. PAOLA: portati bene
6. ANGELA: grazie a dio sì, mangio di tutto, digerisco, dormo tutta notte... fino ad adesso (*fa segno di non essere incontinente*) ... è una bella cosa anche questa
7. PAOLA: eh sì
8. ANGELA: e per il resto tutto a posto, non mi lamento... che arrivassero tutti così... noo?! perché ci sono di quelle poverine, peggio di me... e te come va?
9. PAOLA: bene grazie, tutto a posto
10. ANGELA: ciao, meno male perché hai bisogno di avere tutto a posto te... sei giovane...
11. PAOLA: giovane... insomma
12. ANGELA: e cara, sei giovane... l'ho passata anch'io la tua **gioventù**
13. PAOLA: cosa facevi quando eri giovane?
14. ANGELA: lavoravo in **fabbrica**... e poi a casa i **mestieri**, così, per guadagnare cinque **lire**... bisognava che andavi a lavorare
15. PAOLA: eri sempre impegnata...
16. ANGELA: sempre... e cari miei... è brutta
17. PAOLA: cosa è brutta?
18. ANGELA: la **vecchiaia** è brutta
19. PAOLA: perché è brutta?
20. ANGELA: ma... a regola... non mi lamento, ce ne sono peggio di me... **Angela** non lamentarti... a volte dico, **Angela** non lamentarti perché ce n'è di peggio... grazie a dio... non mi lamento... mi lamento solo che mi manca il mio **puntel**
21. PAOLA: chi è il tuo puntel?
22. ANGELA: mio **marito**
23. PAOLA: ti manca?
24. ANGELA: mi manca tanto, ci facevamo tanta compagnia...

25. PAOLA: andavate a ballare...

26. ANGELA: andavamo a ballare, ci divertivamo, chiacchieravamo... quando sei sola è brutta la **vita**... era bravo... lui era del '14 e io del '20... mah, la **vita** è così... adesso devi rassegnarti, andare avanti e non lamentarti... anche perché lamentarsi è **peccato**... a 88 **anni** ci sono arrivata...

Commento (a cura di Pietro Vigorelli)

1. Il Motivo Narrativo

In questo testo il dire di Angela appare coerente dal punto di vista semantico, le frasi sono abbastanza ben costruite, l'orientamento nel tempo è ben conservato. In particolare Angela distingue chiaramente il presente dal passato.

L'evidenziazione in neretto dei sostantivi con valore denotativo conferma l'unitarietà del testo, tutto centrato sul riepilogo della propria vita:

*l'ho passata anch'io la tua **gioventù**, lavoravo in **fabbrica**, a casa i **mestieri**, per guadagnare cinque **lire**, la **vecchiaia** è brutta, **Angela non lamentarti**, **Angela non lamentarti**, mi manca il mio **puntel**, mio **marito**, quando sei sola è brutta la **vita**, la **vita** è così, lamentarsi è **peccato**, a 88 **anni** ci sono arrivata.*

Il Motivo Narrativo dei turni di Angela potrebbe essere riassunto così:

la vecchiaia è brutta mentre la gioventù è bella.

Angela non si limita però a descrivere la sua vita personale, ma colloca la sua autobiografia in un contesto di senso e di valori universale:

la vita è così... adesso devi rassegnarti

2. Le Competenze Elementari

L'Approccio Conversazionale e Capacitante (ACC) si propone di tener vive le Competenze Elementari della persona anziana ospite delle RSA. Cerchiamo quindi di cimentare il testo con tali competenze. Questa conversazione è stata utile per tenerle vive? Per permettere a Angela di esprimere le sue Competenze Elementari?

Le *competenze a parlare e a comunicare* appaiono ben espresse: Angela parla, le sue frasi sono coerenti e abbastanza ben costruite, Angela ci comunica fatti e considerazioni importanti sulla sua vita.

La *competenza emotiva* si evidenzia nelle parole che esprimono nostalgia per il tempo della gioventù, fatica per il lavoro, senso di perdita per la mancanza del marito, rassegnazione per il tempo presente.

Le *competenze a contrattare e a decidere* risultano espresse dalla scelta del motivo narrativo e dalla modulazione di questo motivo in tutte le sfaccettature che Angela ha voluto considerare.

3. Le Tecniche della conversante

Che cosa ha fatto l'animatrice per favorire l'espressione delle Competenze Elementari di Angela? Che cos'è che caratterizza i suoi interventi verbali?

Paola ha ascoltato senza interrompere; ha cercato di accompagnare Angela nel suo mondo; ha accettato la sua contrattazione del motivo narrativo; ha accolto le emozioni che via via venivano espresse, legittimandole.

4. La Terapia del Riconoscimento

In questa breve conversazione Paola ha fatto molto più che delle chiacchiere di intrattenimento: con il suo ascolto, la sua disponibilità, la sua professionalità, i suoi interventi verbali ha fatto un intervento terapeutico.

Noi consideriamo l'Alzheimer come la malattia del riconoscimento, una malattia in cui il paziente non si sente riconosciuto nelle sue identità molteplici e perde progressivamente la propria identità, una malattia in cui il malato tende a non riconoscere l'altro e alla fine arriva a non riconoscere più se stesso. Anche considerando le lesioni cerebrali che col tempo tendono a ostacolare e forse a rendere impossibile il riconoscimento è verosimile che interventi verbali come quelli di Paola possano rinforzare la capacità di riconoscere, almeno per quanto è ancora possibile nonostante la malattia.